

IX.

TORNATA DEL 14 FEBBRAIO 1891

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Omaggi — Congedo — Comunicazioni del presidente — Commemorazione del senatore Ruschi fatta dal presidente cui si associano il senatore Tabarrini e il presidente del Consiglio — Proclamazione del nuovo senatore Sandommini — Comunicazioni del Governo — Domande d'interpellanze.*

La seduta è aperta alle ore 4 1/2 pom.

Sono presenti il presidente del Consiglio ministro degli esteri *interim* della marina, ed i ministri di grazia e giustizia, dell'istruzione pubblica, dell'interno, della guerra, dei lavori pubblici *interim* delle poste e dei telegrafi, delle finanze, del Tesoro, di agricoltura, industria e commercio.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Elenco di Omaggi.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge:

Fanno omaggio al Senato:

Il presidente della Croce Rossa Italiana (di Saluzzo) della *Conferenza sulla Croce Rossa* fatta dal tenente colonnello medico Isacco cavaliere Segre;

Il signor Francesco Viganò di un suo opuscolo intitolato: *Il Ministero del lavoro*;

Il rettore della R. Università di Torino dell' *Annuario accademico di quella università per l'anno scolastico 1890-91*;

Il direttore della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Bologna del *Programma di quel R. Istituto per l'anno scolastico 1890-1891*;

Il senatore Matteo Muratori del suo *Discorso d'inaugurazione ai lavori della Corte di cassazione di Palermo pronunziato il 5 gennaio 1891*;

Il signor Alfredo Cottrau di un suo opuscolo intitolato: *Le industrie meccaniche ed il regime doganale*;

Il prefetto di Como degli *Atti del Consiglio provinciale di quella provincia dell'anno 1890*.

Congedo.

PRESIDENTE. Il signor senatore Maglione prega il Senato di concedergli un mese di congedo.

Se non vi sono osservazioni, questo congedo s'intenderà concesso.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il giorno 4 febbraio pervenne alla Presidenza del Senato la seguente comunicazione del Ministero dell'interno:

« In osservanza al disposto dell'art. 125 della legge comunale e provinciale, si prega lo scrivente di trasmettere a cotesta Eccellentissima Presidenza copia delle relazioni e dei Sovrani provvedimenti emessi dal luglio 1890 a tutto gennaio corrente, per la remozione dei sindaci dei comuni di Grottazzolina, Gallipoli, Sant'Agata Feltria e Orciano di Pesaro.

« Per il ministro

« BONASI ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dell'interno della presentazione di questi documenti, i quali saranno depositati in segreteria a disposizione dei signori senatori.

Pervenne anche alla Presidenza del Senato il 5 febbraio la seguente comunicazione del Ministero dell'interno:

« In adempimento di quanto stabilisce l'articolo 268 della legge comunale e provinciale, si prega lo scrivente di trasmettere alla S. V. per notizia di cotesto Eccelso Consesso un elenco dei comuni, le cui Amministrazioni sono state sciolte nell'ultimo trimestre del passato anno 1890.

« All'elenco sono unite le copie delle relazioni sottoposte a S. M. il Re per le proposte di scioglimento delle Amministrazioni comunali.

« Per il ministro

« BONASI ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dell'interno della presentazione di questi documenti, i quali saranno depositati in segreteria a disposizione dei signori senatori.

Come era mio dovere, per mezzo del signor ministro degli esteri, comunicai la deliberazione presa dal Senato per fare atto di condoglianza in occasione della morte di S. A. R. il Principe Balduino alle LL. MM. il Re e la Regina del Belgio.

Ebbi dal signor ministro degli affari esteri la seguente risposta in data 11 febbraio:

« Pregiomi comunicare a Vostra Eccellenza il seguente telegramma del R. ministro a Bruxelles, giuntomi ora:

« Seguivo mio telegramma 8 corrente.

« Dal ministro degli affari esteri ricevo seguente risposta circa condoglianze espresse Senato del Regno in occasione morte Principe Balduino; manifestazione di sì viva simpatia che questo triste avvenimento provocò in seno al primo Corpo dello Stato, come pure sentimenti espressi da V. E. nel compiere incarico ricevuto, sono stati altamente apprezzati dalla Corte e dal Governo di Sua Maestà, che fin dal 26 gennaio incaricò per telegrafo il ministro del Belgio a Roma di rendersi interprete di tutta la nostra gratitudine.

« Prego nondimeno V. E. rendersi pure organo sinceri ringraziamenti Famiglia Reale del Belgio. — De Renzis.

« Colgo l'occasione per rinnovare all'E. V. i sensi dell'alta mia considerazione.

« DI RUDINÌ ».

D'altro lato erami giunta dalla legazione del Belgio residente in Roma la seguente comunicazione:

« Monsieur le Président,

« Rome, le 27 janvier 1891.

« Je me suis empressé de rendre compte au Gouvernement du Roi, mon auguste souverain, du vote par lequel le Sénat dans sa séance du 24 de ce mois et sur la proposition de M. le marquis Alfieri di Sostegno, s'est associé à l'unanimité au deuil qui vient de frapper la Famille Royale de Belgique et la nation toute entière par la mort de S. A. R. le prince Baudoin.

« Cette manifestation si sympathique n'a pu que toucher vivement la Famille Royale et le Gouvernement du Roi et je suis chargé d'exprimer toute leur gratitude.

« En m'acquittant de ce soin auprès de Votre Excellence je la prie d'agréer les assurances de ma plus haute considération.

« Le ministre de Belgique

« VAN LOO ».

Commemorazione del senatore Ruschi.

PRESIDENTE. Signori Senatori! Anche oggi, purtroppo, debbo annunziarvi un lutto; la morte del senatore Rinaldo Ruschi.

Alle agitazioni, alle cospirazioni che, fino dal 1845, precedettero le riforme della Toscana, Rinaldo Ruschi partecipò con civile coraggio.

Nelle cronache del tempo il suo nome leggesi a capo di ogni rimostranza, d'ogni protesta: certo segno del pregio in che per lo ingegno, la integrità della vita, la domestica riputazione era tenuto fra i liberali pisani.

Militò nell'agognata guerra d'indipendenza, combattendo, assieme al fior di Toscana, a Curtatone; dove un pugno di valorosi, con olocausto di sé, fecondò l'avvenire.

Nei rovesci non disperò delle sorti d'Italia; i disperanti incuorò con patriottismo perseverante.

Il 27 aprile 1859, fuggiti dall'offeso sentimento nazionale, per impero di pubblico risentimento, i Lorenesi, fu consigliere di prefettura ed uno dei quarantadue maggiori che il governo provvisorio chiamò a consulta.

Eletto all'assemblea Toscana, appartenne alla deputazione che, nel settembre, ne recò il voto d'unione al re Vittorio Emanuele.

Deputato, per Pisa, al Parlamento durante tre legislature (7^a, 8^a, 9^a), senatore dal marzo 1868, il Ruschi, devoto a libertà, propugnò sempre nei due rami del Parlamento ogni alto interesse: nelle amministrazioni della sua Pisa, ove era nato l'anno 1817 e morì il 3 febbraio, con saviezza di consiglio, con fervente zelo cittadino si adoperò incessantemente.

Morendo non volle funebri onoranze. Ma la bara del modesto accompagnò, assai più prezioso d'ogni pompa, il vivissimo rimpianto d'ogni ordine; ma la morte del buon patriota tornò acerbissima a noi cui la sua scomparsa ha tolto un altro collega di quella generazione che apparecchiò l'alba della patria, ne difese il meriggio; un altro degli eletti che fortemente l'amavano, devotamente la servirono. (*Benissimo*).

Senatore TABARRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. senatore Tabarrini.

Senatore TABARRINI. Alla degna commemo-

razione del senatore Rinaldo Ruschi fatta dal nostro illustre presidente, mi conceda il Senato di aggiungere una parola di compianto. Una amicizia di quasi cinquant'anni che, cominciata sui banchi delle scuole universitarie, più da conformità di sentimenti che di studî, si mantenne sempre inalterata nelle vicende della vita, mi pare che quasi me ne faccia un dovere.

Rinaldo Ruschi non era uomo di apparenze; modesto, riservato, aborrente da ogni vistosità, bisognava conoscerlo per apprezzarne le rare qualità della mente e del cuore. Quello che egli operasse per la patria, lo ha detto il nostro presidente in quella forma che si addice ad una assemblea politica, nè io ho altro da aggiungere. Dirò soltanto che il suo patriottismo ebbe fondamento nelle virtù private che ne fecero l'esemplare dell'ottimo cittadino.

La sua vita segna una linea retta nella via del dovere, senza alcuna deviazione. Dai suoi fermi propositi, lui non rimossero mai nè sollecitazioni di amici, nè clamori di turbe. Parco di parole, i suoi monosillabi avevano più valore dei programmi ampollati di molti, perchè erano promesse sempre mantenute. Austero con sè stesso fino dalla prima gioventù, tollerante cogli altri, operò il bene per intimo convincimento di coscienza, nè mai per secondi fini. Nelle pubbliche amministrazioni della sua città nelle quali ebbe mano, fu severo e vigile più che nella propria; e se ne ritrasse sdegnoso quando vide che anche questa operosità modesta gli invidiava lo spirito di parte. Visse celibe; ma rimasto solo di quattro fratelli, le loro famiglie furono la sua famiglia, e provvide alla gestione del patrimonio ed alla buona educazione dei nipoti per i quali ebbe affetti e sollecitudini di padre. E come padre essi ora lo piangono.

Tale fu, o signori, Rinaldo Ruschi, il quale, benchè vietasse ogni pompa ai suoi funerali, ebbe il compianto popolare della sua città, perchè il popolo sa distinguere, nell'ora triste dei severi giudizi, i suoi amici dai suoi adulatori. Possa la nuova generazione ispirarsi a questi nobili esempi di vite intemerate e di fermi caratteri, che scompaiono quasi ogni giorno senza clamori ed all'insaputa dei più, lasciando un vuoto tanto più desolante quanto meno si vede chi sia degno di riempirlo. (*Approvazioni*).

Proclamazione del nuovo senatore Sandonnini.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor senatore Sandonnini, i di cui titoli d'ammissione il Senato giudicò validi in una delle precedenti tornate, invito i signori senatori Verga Carlo e Marescotti di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor senatore Sandonnini viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la formola consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor senatore Claudio Sandonnini del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno e lo immetto nell'esercizio delle sue funzioni.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Do facoltà di parlare all'onor. presidente del Consiglio.

DI RUDINÌ, *presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri ed interim della marina.* Signori senatori. È mio debito di annunziare al Senato del Regno che con R. decreto in data 6 febbraio corrente furono da S. M. il Re accettate le dimissioni presentate da S. E. il ministro Crispi per sè e per i suoi colleghi del Ministero.

Con lo stesso decreto io fui da S. M. il Re nominato presidente del Consiglio dei ministri ed incaricato della ricomposizione del nuovo Ministero.

Con decreto del 9 febbraio corrente furono nominati:

Ministro di grazia, giustizia e culti, l'onorevole conte Luigi Ferraris, senatore del Regno.

Ministro per la pubblica istruzione, il professore Pasquale Villari, senatore del Regno.

Ministro per l'interno, l'onor. barone Giovanni Nicotera, deputato al Parlamento.

Ministro per le finanze, l'onor. prof. Giuseppe Colombo, deputato al Parlamento.

Ministro del Tesoro, l'onor. prof. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento.

Ministro per la guerra, l'onor. generale Luigi Pelloux, deputato al Parlamento.

Ministro pei lavori pubblici e interinalmente per le poste e pei telegrafi, l'onor. avv. Ascanio Branca, deputato al Parlamento.

Ministro per l'agricoltura, industria e commercio, l'onor. avv. Bruno Chimirri, deputato al Parlamento.

Io fui collo stesso decreto nominato ministro degli affari esteri e interinalmente ministro per la marina.

Con altro decreto della stessa data, 9 febbraio, l'onor. conte Antonio D'Arco fu nominato sottosegretario di Stato per gli affari esteri e l'onor. ing. Pietro Lucca fu nominato sottosegretario di Stato per gli affari interni.

Prima di esporre sommariamente al Senato gli intendimenti che noi abbiamo nell'assumere il Governo, stimo mio debito associarmi alle nobili, affettuose parole, che sono state pronunziate in quest'aula in commemorazione dell'onor. Ruschi.

Onorevoli Senatori. Fu nell'altro ramo del Parlamento respinta pochi giorni or sono una legge che dava effetto provvisorio ad alcune imposte richieste dalla cessata amministrazione. Questo voto indicava alla nuova un programma, che è nostro debito di osservare.

Facciamo nostro il programma delle economie, ne prendiamo in mano la bandiera e con essa, e per essa, lotteremo, vinceremo, o cadremo.

E intanto, innanzi a voi, innanzi al paese, prendiamo meditato impegno di raggiungere (senza nuovi aggravii pel contribuente) il pareggio fra le entrate e le spese effettive.

Toccheremo con mano prudente, ma risoluta, tutti i bilanci, compresi quelli della guerra e della marina, per usare ovunque e per tutti la massima parsimonia, e cercheremo di restringere anche le spese per l'Africa.

Proporremo, in breve tempo, le opportune note di variazioni ai bilanci del 1891-92.

Proporremo altresì alcune leggi, delle quali le une avranno immediata, altre prossima influenza a sollievo del pubblico erario.

Provvisori urgenti sono necessarie per disciplinare la circolazione. Crediamo però che nelle attuali contingenze i mutamenti radicali nel nostro regime bancario potrebbero essere

cagione e stimolo a nuove perturbazioni che vogliamo pensatamente evitare. E quindi ci limiteremo a proporre quei provvedimenti che valgano a migliorare con sicuro effetto le condizioni del credito.

Tra le leggi sociali, che ci paiono più urgenti, presenteremo quelle che sono meglio studiate. Le proporremo con sollecitudine, riconoscendo esservi atti di giustizia sociale, che non si possono e perciò non si debbono più oltre ritardare da un Governo al quale stanno a cuore gl'interessi sani e i bisogni legittimi delle classi lavoratrici.

Durante la presente Sessione non vi proporremo riforme legislative che turbino interessi degni di riguardo, senza portare immediato ristoro al bilancio.

Ci asterremo, per ora, dal proporvi leggi politiche, pensando che il paese aspira anzitutto al suo rinnovamento economico.

Ed anche per la proposta abolizione dello scrutinio di lista, proposta che sta innanzi all'altro ramo del Parlamento, ci asterremo dal prendere ora qualsiasi iniziativa.

Nella politica estera, anche qui concordi col paese, noi obbediremo alla sua voce che udiamo alta e limpida negli ultimi comizi.

Manterremo illesa la dignità della nazione. Saremo solleciti dei suoi veri interessi.

La nostra politica sarà semplice, franca, senza sottintesi, quale si addice ad un paese che vuole realmente la pace.

Il nostro programma, per buona fortuna, è comune a quello dei maggiori Stati d'Europa; ed è intorno a questo pensiero, a questo desiderio, a questo bisogno di pace che si sono raccolte quelle potenze che vollero procacciare a sé sicurezza assoluta, all'Europa una quiete durevole.

Alle nostre alleanze serberemo fede salda e sicura. (*Movimento di adesione*).

Mostreremo a tutti, con la nostra condotta, che non abbiamo intendimenti aggressivi.

E poichè sulle nostre relazioni con la Francia furono a torto sollevati dubbi, sospetti e diffidenze, noi ci sforzeremo ad eliminare ogni falso apprezzamento.

Con la nostra condotta ponderata e serena ispireremo, ne abbiamo il convincimento, quella fiducia che sentiamo di meritare. (*Bene*).

L'Italia attraversa, è vero, un momento dif-

ficile per l'angustia presente delle sue finanze, per il disagio nelle sue condizioni economiche. Ma ci risolleveremo, e più presto che non si creda. Basterà a ciò uno sforzo poderoso, una volontà decisa. Per raggiungere il nostro intento, una condizione è però necessaria, la pace.

Saremo, forse, orgogliosi, ma noi crediamo col nostro pensiero, coi nostri proponimenti di interpretare al giusto la volontà del paese. Sulle proposte che saremo per presentare invocheremo quindi pronta discussione, ansiosi del vostro appoggio.

Nutriamo viva la fiducia e la speranza che le nostre proposte, che il nostro contegno incontreranno l'approvazione di questo alto consesso innanzi al quale io riverente mi inchino. (*Bene, bravo*).

Domande d'interpellanze.

PRESIDENTE. In una delle ultime tornate del Senato era stata annunciata una interpellanza del signor senatore Vitelleschi all'onor. ministro dell'interno. E poichè il senatore Vitelleschi la mantiene io la rileggo:

« Il senatore Vitelleschi chiede interpellare il ministro dell'interno sopra le condizioni che verranno fatte ai servizi di beneficenza della città di Roma dall'applicazione delle leggi 17 luglio e 20 luglio 1890 ».

NICOTERA, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

NICOTERA, *ministro dell'interno*. L'onor. senatore Vitelleschi, ed il Senato, comprenderanno facilmente, che per rispondere all'interpellanza, io ho bisogno d'istruirmi e di verificare lo stato in cui si trova la questione. Dichiaro che accetto l'interpellanza del senatore Vitelleschi, ed egli ed il Senato possono essere sicuri che le mie intenzioni e le intenzioni del governo, non possono essere se non più che benevoli per questa illustre città.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno per le parole cortesi con le quali ha accolto la mia domanda e sono a disposizione del Senato e del ministro dell'in-

terno circa l'epoca in cui la mia interpellanza potrà essere svolta.

Desidererei tuttavia che essa fosse posta all'ordine del giorno per la prossima seduta del Senato.

PRESIDENTE. Mi pare che non vi sia differenza fra il concetto espresso dall'onor. ministro dell'interno e quello del senatore Vitelleschi. Quindi proporrei che alla ripresa dei lavori parlamentari si ponesse all'ordine del giorno l'interpellanza dell'onor. Vitelleschi.

NICOTERA, *ministro dell'interno*. Sono a disposizione del Senato.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta da me fatta.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

PRESIDENTE. Un'altra interpellanza è giunta alla Presidenza; ne do lettura:

« Il sottoscritto intende interpellare gli onorevoli presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici, delle poste e tele-

grafi, delle finanze e del tesoro, intorno all'indirizzo economico-finanziario del Governo ».

MAJORANA-CALATABIANO.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI RUDINI, *presidente del Consiglio*. Accetto anche a nome dei miei colleghi l'interpellanza dell'onor. senatore Majorana-Calatabiano, salvo però a determinare il giorno dello svolgimento di essa.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Per parte mia sono agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Allora proporrei, che, nel primo giorno in cui si riprendono i lavori, si stabilisse la tornata nella quale l'interpellanza dell'onor. senatore Majorana-Calatabiano dovrà essere svolta.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, i signori senatori saranno convocati, per la prossima seduta, con avviso a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 5 pom.).